



diffusione: 95889  
lettori: 229000

20\03\2005

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile **PAG.29**

**IL TEATRO  
NEL CAOS**

**A Milano  
il concerto  
di protesta delle  
maestranze**

**scaligere tra  
applausi e inviti  
a continuare la  
lotta all'infinito**

# Scala, i lavoratori non vogliono cedere

**Nonostante la mediazione del Prefetto che li incontrerà domani hanno già deciso di far saltare anche «Otello» con la direzione di Muti. E il «Times» annuncia: «In arrivo Gatti o Pappano»**

DI PIERACHILLE DOLFINI

**S**e una cosa il concerto organizzato l'altra sera al Conservatorio di Milano dai lavoratori del Teatro alla Scala l'ha messa in evidenza è il fermo proposito delle maestranze di non fare un passo indietro rispetto alle loro posizioni: via il cda, via Meli e via anche Muti. E tutto questo nonostante per domani mattina il prefetto Bruno Ferrante, chiamato dal sindaco di Milano Albertini a fare da mediatore, abbia convocato i lavoratori scaligero per tentare di ricucire lo strappo creatosi dopo il dimissionamento dell'ex sovrintendente Fontana. Lo si capiva l'altra sera quando gli orchestrali e i coristi, acclamati dal pubblico (molti familiari, molti dipendenti scaligero) al grido di «Tenete duro! Non mollate! Giù le mani dalla Scala!», rispondevano con applausi e segni di vittoria. Certo, vedere sul podio un contrabbassista (accolto da un «Sei meglio di Muti») e un maestro sostituto ha fatto un certo effetto. Come sentire i brani portati al successo da Muti - pensiamo alla *Sinfonia della Forza del destino* o all'*Intermezzo della Manon Lescaut* - suonati come li suonerebbe un'orchestra che non ha mai conosciuto il piglio che il maestro ha consegnato alla storia dell'interpretazione. Eppure la guerra dei lavoratori scaligero non accenna a fermarsi. Gli orchestrali, infatti, non avrebbero nessuna intenzione nemmeno di suonare a maggio *Otello*, in cartellone con il nome di Muti sul podio. Un chiaro segno che il dissenso nei confronti del maestro è arrivato a livelli sino a poche settimane fa i-

nimmaginabili. Eppure i lavoratori sanno bene che nel momento in cui Muti dovesse lasciare, anche la qualità delle proposte scaligero sarebbe inevitabilmente destinata a cambiare e probabilmente non in meglio. Ma nonostante questo vogliono andare fino in fondo.

La vicenda Scala è ormai sconfinata in politica. Ieri Francesco Rutelli ha parlato della «crisi della Scala come emblema della crisi della destra», mentre Fausto Bertinotti ha letto i fatti come «il capolinea di una politica culturale inadeguata». Intanto della Scala si è occupata anche la stampa internazionale. Il *Times* di Londra si è lanciato in un totonomine sui possibili successori di Muti: oltre ai nomi illustri di Zubin Mehta, Riccardo Chailly e Claudio Abbado, per il quotidiano britannico in pole position ci sarebbero Daniele Gatti e Antonio Pappano, il primo direttore musicale del Teatro comunale di Bologna, il secondo, nato in Gran Bretagna da genitori italiani, direttore musicale del londinese Covent Garden.

**Il «Concerto per la città» di venerdì sera alla sala Verdi**

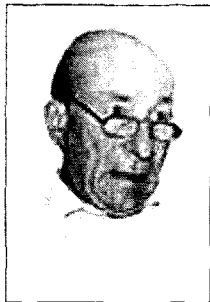




## Bagnara: «Sfido la mia Genova portando a teatro storie di fede»

DI DINO FRAMBATI

«Sono tornato da dove sono partito; a scrivere testi che trattano argomenti sacri, religiosi. Ho cominciato infatti realizzando *Attacco alla coscienza*, con il quale ho vinto, a sorpresa, nel 1969, il Premio Riccione. Era la storia di un prete che viveva ed operava in un Paese della "Chiesa del silenzio"». Affermazioni di Mario Bagnara, autore del testo



vincitore del premio Enrico Maria Salerno: *L'ultimo cliente*, in prima nazionale, da domani fino al 25, presso il teatro Duse di Genova, con interpreti Cristina Borgogni e

Paolo Lorimer, per la regia di Fabio Cavalli. Un testo intenso che narra della scelta di Maria Maddalena di rinunciare ad una vita agiata per fede. Linea artistica sulla quale l'autore, scrittore di teatro ma anche imprenditore di non piccolo conto nel settore legnami, import-export tra Italia ed America, ha la ferma volontà di proseguire, tanto da annunciare

di avere in cantiere «un testo sulle varie Annunciazioni del Vangelo».

A formare una sorta di trilogia: dal primo, *L'uomo di Arimatea*, passando per l'attuale su Maddalena. «Iniziando la mia attività - ricorda Bagnara - mi sono reso conto che l'argomento sacro, pur ottenendomi premi e riconoscimenti, non riusciva tuttavia ad andare in scena; per questo ho scritto a lungo testi senza particolari fisionomie ideologiche. Poi però mi sono detto: a questo punto della mia vita, vista anche l'età non più giovane, voglio permettermi il lusso di scrivere ciò che mi piace. Sono uomo di fede: non voglio ostentarla, ma neppure nasconderla. E poi i riconoscimenti ottenuti con *L'uomo di Arimatea* mi hanno fatto capire di aver anticipato il ritorno di interessi su argomenti che oggi sono sempre più presenti in cinema a teatro». Poi, prosegue con una vena di entusiasmo per quella che considera quasi una scoperta: «Mi sono trovato come Alice nel paese della meraviglie, perché ho constatato come sul tema sacro ci sia un "mondo" di materiale potenziale per scrivere fino all'inverosimile. Argomenti che toccano il fondo dell'uomo, che riguardano quello che siamo, che non si esauriranno con noi e dei quali non sarà mai detto tutto».

In alto  
a destra  
l'autore  
teatrale  
Mario  
Bagnara